

La Corte di Cassazione assema ancora a Catanzaro il processo Valpreda

A pag. 2

Il rapporto Lino conferma la situazione disastrosa degli aeroporti italiani

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La DC contro i diritti dell'infanzia

COME stanno i bambini in questa Italia di cui l'on. Andreotti ha anche recentemente vantato i presenti (e futuri) traguardi di benessere automobilistico? Le cronache italiane di questi mesi non possono certo lasciare tranquilli i ragazzi che muiono o si infortunano, non giocando, ma sul posto di lavoro; figli di emigrati in forzato abbandono che periscono bruciati; i tanti che vivono nel sud con i vecchi, separati dai genitori costretti a lavorare in Belgio o in Germania; e quelli «posteggiati» in istituti alla frontiera perché i paesi dove i genitori hanno dovuto emigrare non li vogliono accogliere. Una realtà dolorosa che non ha nulla da spartire con l'immagine di bambini rossi, paffuti, cari di vitamine e borotalco che ogni giorno ci ammanniscono pubblicità e TV.

Millardi dunque in abbondanza per un carrozzone giunto al marasma, allo sfascio, noto solo per il malgoverno e gli scandali. E accanto a questo in troppe se di un sabotaggio «cauto» di una portata innovatrice della legge sugli asili nido. I fatti? Ecco: la DC lombarda in sede di formazione della legge regionale e in palese violazione di quella nazionale si affanna a impedire che possano andare al nido i bambini prima dei sei mesi (ma chi manda il bambino al nido prima, se non ne ha assoluto bisogno? E le madri che debbono tornare al lavoro? Che non possono fruire del permesso facoltativo perché non basta loro il 30 per cento del salario?)

Ecco in Toscana la DC votare contro la legge regionale sugli asili nido; e il Ministero puntuale rinviare, con assurde argomentazioni che fra l'altro calpestanto il diritto della Regione ad assicurare ai nidi un personale che sia garanzia non di mera custodia ma di capacità educative. E lo stesso avviene con la legge emiliana.

VI è un alibi per tutto questo? La DC lo cerca riparatando dietro la tesi secondo cui il bambino da piccolo deve stare sempre con la madre. Strana argomentazione per un partito che senza parlare della emigrazione) difende un sistema assistenziale per cui la famiglia povera o quella del bambino minorato è sempre posta di fronte ad una drastica scelta: o tenere il bambino con sé senza potergli assicurare il necessario; o mandarlo in istituto semmai a centinaia di chilometri di distanza, senza nessun diritto di partecipazione di controllo, di vicinanza! Strana argomentazione per un partito a cui non hanno mai dato neppure i nidi dell'ONMI, privi di qualsiasi controllo popolare; ma a cui evidentemente destano preoccupazione i nidi quando sono gestiti dai comuni; e resi non «posteggiati», ma centri di educazione, aperti alla partecipazione delle masse popolari e delle famiglie.

Il fatto è che noi ritroviamo anche qui i segni di una concezione retriva, integralista, antidemocratica: non c'è solo Scalfaro a volere che l'educazione sia funzione esclusiva della famiglia, ad avanzare una concezione della famiglia come un'entità chiusa alla più vasta comunità; a ciò si aggiunge l'idea di una donna (quanto utile a chi sta gettando fuori le donne dal processo produttivo) cui deve essere resa impossibile ogni funzione che si aggiunge a quella materna: di un bambino cui siano il più possibile preclusi e forzatamente dilazionati nel tempo i rapporti con la collettività, anche con quella infantile. Si vuole cioè ricostruire per la famiglia, la donna e il bambino un ritorno all'indietro che né i tempi, né le necessità, né la coscienza democratica consentono: restaurare, in contrasto con lo spirito della riforma del diritto di famiglia, una concezione di essa che sia fatto di chiusura, di egoismo, di autoritarismo. Parole grosse? Non crediamo: la sen. Falucci sul Popolo già annunciava che al Senato si dovrà modificare il diritto familiare. In che senso? Negando ai figli nati fuori del matrimonio gli stessi diritti degli altri, e soprattutto il diritto a un completo rapporto familiare. Ed un progetto dell'on. Cocco arriva ad includere tra la gioventù minorata, si pensi, i ragazzi in contestazione con i propri genitori e una imprecisata autorità.

Fatti, orientamenti che avremmo voluti superati per sempre in un paese democratico; e che ci auguriamo trovino la necessaria risposta anche all'interno del movimento cattolico e della stessa DC: che già la troviamo in parte del resto in quelle Regioni dove la stessa DC si muove per una corretta applicazione della legge degli asili nido. Una cosa è certa; che il movimento popolare, che tutti i democratici debbono dare a tutto questo la più ampia e ferma risposta di iniziativa e di lotta. Sia che si tratti di diritti sociali della famiglia e dei bambini, sia che si tratti di riforma vera del diritto di famiglia. Perché ciò che è in gioco non è poca cosa: è il carattere democratico dello Stato, e la salute, la sicurezza, l'educazione delle giovani generazioni.

Adriana Seroni

Sotto accusa il centro-destra per la sua linea antiriformatrice

## Regali del governo ai superburocrati Gravissime misure sul fermo di polizia

Nel corso di una lunga riunione il Consiglio dei ministri ha confermato gli scandalosi aumenti agli alti funzionari — I sindacati: «Compromessa la riforma della pubblica amministrazione» — Il governo propone che la polizia possa fermare per «sospetto di intenzioni» — Nessun obbligo di dare comunicazione al magistrato per due giorni

OGGI RIPRENDE ALLA CAMERA LO SCONTRO SUI FITTI AGRARI

Il consiglio dei ministri, riunito ieri sera fino a tarda ora, ha deciso di rinviare alla Corte dei conti per la registrazione il decreto sulla dirigenza statale, con il quale si aumentano gli stipendi agli alti funzionari e se ne fissano numero, funzioni e attribuzioni. Con questa grave decisione si respingono, in pratica, le obiezioni della sezione di controllo della Corte dei conti, che per due volte aveva bloccato il decreto, e si insiste per farlo registrare, e per dargli quindi pratica attuazione. «Il governo — ha dichiarato ieri sera dopo la decisione del Consiglio dei ministri il segretario generale della Federstatali CGIL De Angelis — ha dato un colpo alla coscienza democratica dell'opinione pubblica e soprattutto a quanti gli affidano un residuo di credibilità per un ripensamento su una decisione così importante».

«Non c'è dubbio — ha detto da parte sua il segretario generale della Federazione statale della CISL Spandora — che il definitivo varo del decreto sulla dirigenza viene a compromettere in maniera irreparabile il processo di riforma della pubblica amministrazione avviato con le leggi di delega. E' chiaro che questo disegno di insabbiamento di uno degli adempimenti cardine per il rilancio della società e dell'economia italiana non può non trovare il movimento sindacale pronto a lottare».

Quanto alla decisione definitiva sulla sorte del decreto rinviato dal governo alla Corte dei conti per la registrazione, saranno ora le Sezioni riunite della Corte a prenderla. Essa potrà essere o di sconfermare i due giudizi negativi della sezione di controllo, accettando le «giustificazioni» che il ministro Gava ha dichiarato essere state offerte dal governo; oppure, coerentemente con i giudizi precedenti, di mantenere l'opposizione, pur procedendo, come vuole la legge, alla «registrazione con riserva» del provvedimento. Ciò significa che il decreto avrà corso, ma dovrà tornare all'essame del Parlamento entro trenta giorni, esponendo così tutta la materia, e il comportamento del centrodestra sulla questione sulla quale la maggioranza è tutt'altro che unanime, ad un dibattito aperto.

Come si sa, il decreto sulla dirigenza statale avrebbe dovuto essere parte organica della riforma della pubblica amministrazione, votata con delega dal Parlamento. Al contrario, il governo lo ha stralciato dalla complessa materia per mantenere le promesse fatte agli alti burocrati durante la campagna elettorale, e lo ha approvato subito dopo le elezioni, non potendo però dargli corso fino ad ora per l'opposizione della Corte dei conti. Esso porta gli stipendi degli alti funzionari statali al doppio, al triplo e ancora più in alto, a livelli cioè che toccano i 15-16 milioni all'anno; inoltre, fissando fin d'ora funzioni e prerogative, mette al riparo le condizioni di privilegio di una ristretta casta di alti burocrati dalle possibili conseguenze del riordinamento dei ministeri e del vice Primo ministro. E' la creazione delle Regioni, e inizia la riforma prevista dalla legge delega approvata dal Parlamento.

La notizia che il governo si apprestava a dar corso al decreto, ha suscitato nei giorni scorsi l'opposizione di gran parte dell'opinione pubblica, dei lavoratori (statali in primo luogo) e dei loro sindacati, delle Confederazioni che lunedì sera, in un incontro con Andreotti gli hanno per la terza volta espresso la loro fermissima opposizione.

**CARCARAZIONE PREVENTIVA**  
Il consiglio dei ministri ha approvato ieri anche la attesa proposta di legge sulla riforma delle norme per la carcerazione preventiva. In effetti, rispetto alla legge in vigore non è stato cambiato quasi niente. Resta infatti in piedi il mandato di cattura obbligatorio per determinati reati, anche se si dà facoltà al magistrato di concedere la libertà provvisoria.

**OGGI**  
Il consigliere speciale della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam ai negoziati di Parigi, Le Duc Tho, è partito da Hanoi per Parigi, via Pechino e Mosca. Egli è già giunto nella capitale cinese, dove è stato ricevuto dal Primo ministro Chou En-lai e dal vice Primo ministro Li Hsien-nien, per un colloquio che l'agenzia di notizie Nuova Cina ha definito cordiale. Non sono stati precisati i temi del colloquio ma, naturalmente, essi sono stati quelli relativi all'incontro che Le Duc Tho avrà con Kissinger, e al rifiuto degli americani di firmare l'accordo già sottoscritto con la RDV per

la soluzione del problema vietnamita.  
Il comunicato ufficiale diffuso da Radio Hanoi sul ritorno di Le Duc Tho a Parigi dice testualmente: «Negli ultimi tempi gli Stati Uniti hanno proposto un altro incontro privato tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam per definire la questione del Vietnam in un accordo sulla fine della guerra e il ripristino della pace nel Vietnam».

«Per mostrare una volta di più la propria buona volontà e la propria serietà, la Repubblica democratica del Vietnam ha accettato questa proposta statunitense. Tutti sanno che, avendo gli Stati Uniti mancato di onorare i loro impegni, l'accordo sulla fine della guerra e sul ripristino della pace nel Vietnam non è ancora stato firmato, e la guerra nel Vietnam è tuttora in corso. Il governo degli Stati Uniti ha la piena responsabilità di questa situazione».

«Attualmente, il popolo vietnamita sta dando la sua calorosa risposta, e i popoli del mondo il loro appoggio positivo, alla dichiarazione fatta il 26 ottobre 1972 dal governo della Repubblica democratica del Vietnam in cui si chiede energicamente che il governo statunitense ponga fine alla guerra di aggressione nel Vietnam, aderisca a ciò che è stato concordato e firmi immediatamente l'accordo».

«Il nuovo viaggio privato di Le Duc Tho è un'espressione della buona volontà e della serietà del governo della Repubblica democratica del Vietnam, mostra la sua sincera serietà e buona volontà per giungere a breve scadenza a una fine della guerra e al ritorno della pace nel Vietnam».

«Nel caso che gli Stati Uniti insistano nel prolungare i negoziati, nel ritardare la firma dell'accordo e nel continuare la guerra, il popolo vietnamita è fermamente deciso a intensificare la sua lotta finché non avrà conseguito l'indipendenza, libertà e pace».

**WASHINGTON, 14**  
Il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, e il



**Drammatiche proteste per la scuola** Una grande manifestazione per la scuola ha visto ieri a Napoli migliaia di genitori e di bambini in corteo per le vie cittadine. La protesta era rivolta contro il governo per le aule malsane, sporche, pericolanti, per i doppi turni, lo scarso personale. A Casoria, un comune vicino a Napoli, si è avuta una drammatica protesta di migliaia di studenti e della popolazione contro i tripli turni nelle scuole. Nel corso della manifestazione è stata devastata la sede della Democrazia Cristiana e vi sono stati violenti scontri con la polizia

Mentre la RDV continua a denunciare fermamente le manovre USA

## Un nuovo gesto di pace da Hanoi: Le Duc Tho in viaggio per Parigi

Previsto un nuovo incontro con Kissinger - Il governo nordvietnamita richiama Washington al rispetto degli impegni assunti - Nuovi ostacoli sollevati dai fantocci di Saigon - La guerra prosegue intensa

**HANOI, 14**  
Il consigliere speciale della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam ai negoziati di Parigi, Le Duc Tho, è partito da Hanoi per Parigi, via Pechino e Mosca. Egli è già giunto nella capitale cinese, dove è stato ricevuto dal Primo ministro Chou En-lai e dal vice Primo ministro Li Hsien-nien, per un colloquio che l'agenzia di notizie Nuova Cina ha definito cordiale. Non sono stati precisati i temi del colloquio ma, naturalmente, essi sono stati quelli relativi all'incontro che Le Duc Tho avrà con Kissinger, e al rifiuto degli americani di firmare l'accordo già sottoscritto con la RDV per

la soluzione del problema vietnamita.  
Il comunicato ufficiale diffuso da Radio Hanoi sul ritorno di Le Duc Tho a Parigi dice testualmente: «Negli ultimi tempi gli Stati Uniti hanno proposto un altro incontro privato tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam per definire la questione del Vietnam in un accordo sulla fine della guerra e il ripristino della pace nel Vietnam».

«Per mostrare una volta di più la propria buona volontà e la propria serietà, la Repubblica democratica del Vietnam ha accettato questa proposta statunitense. Tutti sanno che, avendo gli Stati Uniti mancato di onorare i loro impegni, l'accordo sulla fine della guerra e sul ripristino della pace nel Vietnam non è ancora stato firmato, e la guerra nel Vietnam è tuttora in corso. Il governo degli Stati Uniti ha la piena responsabilità di questa situazione».

«Attualmente, il popolo vietnamita sta dando la sua calorosa risposta, e i popoli del mondo il loro appoggio positivo, alla dichiarazione fatta il 26 ottobre 1972 dal governo della Repubblica democratica del Vietnam in cui si chiede energicamente che il governo statunitense ponga fine alla guerra di aggressione nel Vietnam, aderisca a ciò che è stato concordato e firmi immediatamente l'accordo».

«Il nuovo viaggio privato di Le Duc Tho è un'espressione della buona volontà e della serietà del governo della Repubblica democratica del Vietnam, mostra la sua sincera serietà e buona volontà per giungere a breve scadenza a una fine della guerra e al ritorno della pace nel Vietnam».

«Nel caso che gli Stati Uniti insistano nel prolungare i negoziati, nel ritardare la firma dell'accordo e nel continuare la guerra, il popolo vietnamita è fermamente deciso a intensificare la sua lotta finché non avrà conseguito l'indipendenza, libertà e pace».

**WASHINGTON, 14**  
Il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, e il

suo vice, il gen. Alexander Haig, sarebbero già partiti da Washington per Parigi, per il nuovo incontro con Le Duc Tho. Per quanto nessun annuncio in proposito sia stato dato ufficialmente, essi sono stati visti recarsi alla base

acera di Andrews, da dove partono solitamente gli aerei dei personaggi in missione ufficiale.  
Terzi sera Nixon ha avuto un colloquio con Kissinger e Haig, il quale gli ha fatto dettare un comunicato (Segue in ultima pagina)

**OGGI** la patata

L'ULTIMA moda, presso i signori, consiste in quella che essi amano chiamare «obiettività». Ai tempi del dottor Costa, intelligente, dialettico e spiritoso, tipico «marducou» (maleducato) genovese, sono seguiti i tempi odiermi dell'ingegner Lombardi, come notavamo ieri leggendo sui giornali quelle che viene definite «diagnosi» del presidente degli industriali sui «mali» delle aziende.

Speriamo che l'abbiate letta anche voi. Sul «Corriere della Sera» l'ingegner Lombardi ci viene presentato in una foto che lo ritrae, disteso al microfono con in mano una bacchetta in cima alla quale ha infilato una patatina arrostita. Ecco il simbolo dei nuovi metodi: pare che l'ing. Lombardi offra la patatina agli ascoltatori, invece state certi che all'ultimo momento se la mangierà lui. Il dottor Costa, quando era a quel posto, ci si presentava con la patatina già in bocca, mastiandola voracemente, così nessuno, per ingenuità che fosse, poteva essere tratto in inganno. Che cosa ha detto il presidente della Confindustria l'altro ieri?

Fortebraccio

Prime contrastanti valutazioni dei partiti

## I COMMENTI AL CONGRESSO DEL PSI

Echi nettamente divergenti all'interno della DC e del PSDI — I demartiniani cercano di sdrammatizzare i contrasti nel Partito e ammettono che la conclusione non unitaria ha comportato un certo prezzo — Una nota di Donat Cattin — Mercoledì il Comitato centrale socialista elegge la Direzione

Nelle prime valutazioni degli ambienti politici sul Congresso socialista è già evidente un ampio ventaglio di posizioni, anche se nel complesso prevale una certa prudenza. Si discute, in particolare, sulle ripercussioni che l'assemblea di Genova potrà avere sull'attuale situazione politica; si analizzano le posizioni emerse nelle varie componenti socialiste e si cerca di comprendere le ragioni della divisione che si è operata nella maggioranza che aveva diretto il Partito negli ultimi tre anni. Giudizi contrastanti sono stati espressi dalle diverse correnti democristiane (alcune di esse — i dorotei di Rumor e Piccoli e i basisti —

c. f. (Segue in ultima pagina)

**Elementi di contraddizione**  
E' impossibile tacere gli elementi di preoccupazione suscitati dal modo come si è concluso il XXXIX Congresso nazionale del Partito socialista. La conclusione è stata, come si sa, non unitaria, in quanto le diverse posizioni emerse nel corso del dibattito hanno finito per coagularsi, nelle votazioni, in due raggruppi contrapposti. Lo ordine del giorno presentato dalla corrente che fa capo al compagno De Martino ha ottenuto la maggioranza grazie alla confluenza su di esso dei voti della corrente che fa capo al compagno Nenni. I ten-

operare. Ed è nello stesso spirito che occorrerà ora valutare gli esiti congressuali e i loro riflessi, sia nei confronti del Partito socialista stesso sia nei confronti della più generale prospettiva.  
Il punto che — a un primo esame — sembra emergere è quello di una contraddittoria realtà tra l'andamento di fondo della discussione, tra le analisi che hanno largamente improntato — pur con variazioni di accenti — gli interven-

**I. pa.**  
(Segue in ultima pagina)

Le scelte di Andreotti nelle campagne:

decine di miliardi a reddittieri e Federconsorzi

A pag. 6